

# *l'Eco di Bonaria*

Mensile del Santuario di N.S. di Bonaria - Cagliari - N° 2 - Febbraio 2015 • ANNO CVII • POSTE IT. S.p.A. - SPEDIZ. A.P. D.L. 353/2003, CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COM. 2 DBC • CAGLIARI • TASSA RISCOSSA • TAXE PERÇUE



*Accogliamo Gesù, luce viva ed eterna*



# Le parole di Papa Francesco

**(28 dicembre 2014, Angelus: La famiglia e la presenza dei nonni).** In questa prima domenica dopo Natale, mentre siamo ancora immersi nel clima gioioso della festa, la Chiesa ci invita a contemplare la Santa Famiglia di Nazaret. Il Vangelo oggi ci presenta la Madonna e san Giuseppe nel momento in cui, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, si recano al tempio di Gerusalemme. Lo fanno in religiosa obbedienza alla Legge di Mosè, che prescrive di offrire al Signore il primogenito (cfr Lc 2,22-24)... Possiamo immaginare questa piccola famigliola, in mezzo a tanta gente, nei grandi cortili del tempio. Non risalta all'occhio, non si distingue... Eppure non passa inosservata! Due anziani, Simeone e Anna, mossi dallo Spirito Santo, si avvicinano e si mettono a lodare Dio per quel Bambino, nel quale riconoscono il Messia, luce delle genti e salvezza d'Israele (cfr Lc 2,22-38). È un momento semplice ma ricco di profezia: l'incontro tra due giovani sposi pieni di gioia e di fede per le grazie del Signore; e due anziani anch'essi pieni di gioia e di fede per l'azione dello Spirito. Chi li fa incontrare? Gesù. Gesù li fa incontrare: i giovani e gli anziani. Gesù è Colui che avvicina le generazioni. È la fonte di quell'amore che unisce le famiglie e le persone, vincendo ogni diffidenza, ogni isolamento, ogni lontananza. Questo ci fa pensare anche ai nonni: quanto è importante la loro presenza, la presenza dei nonni! Quanto è prezioso il loro ruolo nelle famiglie e nella società! Il buon rapporto tra i giovani e gli anziani è decisivo per il cammino della comunità civile ed ecclesiale. E guardando a questi due anziani, questi due nonni - Simeone ed Anna - salutiamo di qua, con un applauso, tutti i nonni del mondo.

**(1 gennaio 2015, 48ª Giornata Mondiale della Pace: La dignità dell'uomo).** Nel messaggio per il 1º gennaio scorso, avevo osservato che al «desiderio di una vita piena (...) appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che spinge verso la comunione con gli

altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare». Essendo l'uomo un essere relazionale, destinato a realizzarsi nel contesto di rapporti interpersonali ispirati a giustizia e carità, è fondamentale per il suo sviluppo che siano riconosciute e rispettate la sua dignità, libertà e autonomia. Purtroppo, la sempre diffusa piaga dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo ferisce gravemente la vita di comunione e la vocazione a tessere relazioni interpersonali improntate a rispetto, giustizia e carità. Tale abominevole fenomeno, che conduce a calpestare i diritti fondamentali dell'altro e ad annientarne la libertà e dignità, assume molteplici forme sulle quali desidero brevemente riflettere, affinché, alla luce della Parola di Dio, possiamo considerare tutti gli uomini "non più schiavi, ma fratelli". *(Sul tema della Schiavitù Oggi leggi l'articolo di P. Barontini in questo numero a pag. II/III/IV)*

**(7 gennaio 2015, Udienza Generale - La Famiglia e la Madre)** (...) nella famiglia c'è la madre. Ogni persona umana deve la vita a una madre, e quasi sempre deve a lei molto della propria esistenza successiva, della formazione umana e spirituale. La madre, però, pur essendo molto esaltata dal punto di vista simbolico, - tante poesie, tante cose belle che si dicono poeticamente della madre - viene poco ascoltata e poco aiutata nella vita quotidiana, poco considerata nel suo ruolo centrale nella società. Anzi, spesso si approfitta della disponibilità delle madri a sacrificarsi per i figli per "risparmiare" sulle spese sociali... Una società senza madri sarebbe una società disumana, perché le madri sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale... Carissime mamme, grazie, grazie per ciò che siete nella famiglia e per ciò che date alla Chiesa e al mondo. E a te, amata Chiesa, grazie, grazie per essere madre. E a te, Maria, madre di Dio, grazie per farci vedere Gesù.

di Giovannino Tolu O. de M.



- **Le parole di Papa Francesco**  
*a cura della redazione*
- **La Parola del Rettore**  
*Giovannino Tolu*
- **La schiavitù è ancora presente...**  
*Pasquale Barontini*
- **Mercoledì delle Ceneri...**  
*Giuseppe Noli*
- **La Giornata mondiale del malato**  
*a cura della redazione*
- **Con Maria, come Maria**  
*Guido Gandolfo*
- **Problemi attuali di mariologia**  
*Giuseppe Daminelli*
- **Studi e ricerche**  
*Salvatore M. Perrella*
- **Tessere mariane**  
*Corrado Maggioni*
- **L'autore**
- **Celebrando il Signore...**  
*Sergio Gaspari*
- **Alla scuola di Maria**  
*Ennio Staid*
- **Fatti e persone**  
*Stefano Andreatta*
- **Conversazione**  
*Maria Rosa Bagnolo*
- **Annotazioni**
- **Istantanee**  
*Gianni Moralli*
- **Messale mariano**  
*Luigi M. De Candido*
- **Incontri con Maria**  
*Maria Di Lorenzo*
- **Un canto per Maria**  
*Moscatello e Tarabra*
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**  
*Michela e Daniela Ciaccio*
- **Pregadorias antigas**  
*Gianfranco Zuncheddu*
- **Ringraziamento alla Madonna...**  
*a cura della redazione*
- **Vita del Santuario**  
*a cura della redazione*

Cari devoti di Nostra Signora di Bonaria, il mio saluto mensile guarda alla grande festa che il calendario ci presenta a quaranta giorni dalla natività di Gesù: la sua Presentazione al tempio. Con Gesù bambino entriamo anche noi nel tempio di Dio, presi per mano dalla stessa Madre Santissima che ci introduce nella casa del gran Re, facendoci respirare l'aria buona di famiglia. Con l'ultima riforma liturgica, questa festa, che un tempo veniva chiamata la *Purificazione*, o anche la *Candelora*, ha preso una connotazione più cristologica, pur continuando a mantenere uno speciale riferimento a Maria. In questo mese rivolgo a tutti un caloroso invito a guardare a quella porzione di chiesa alla quale il Papa ha voluto dedicare un anno intero: la vita consacrata. Sono certo che i nostri fedeli risponderanno con amore all'appello del Santo Padre e, anzi, rafforzeranno la grande attenzione e stima che da sempre nutrono verso i consacrati/e, perché essi richiamano al vivo il loro ruolo specifico nella chiesa di Dio, infondendo in tutti la beata speranza del paradiso. La vita consacrata, infatti, presentandosi con la sua radicalità in vista del Regno di Dio, ne diventa un segno speciale, di immediata comprensione, una icona, una chiara

profezia. Per la loro vita, i religiosi/e sono un richiamo alle realtà del cielo. Nella mente di Papa Francesco, che ha proposto un anno speciale per la Vita consacrata, sono presenti almeno due finalità: recuperare la sua idea base e rilanciarla dinanzi all'estimazione del popolo di Dio, soprattutto dell'elemento giovanile.

Non c'è dubbio che la mentalità del mondo è entrata anche nei conventi che invece di continuare a proporre la sublime altezza del Vangelo, in molti casi si è presentata avvolta di semplice ma insufficiente perbenismo.

In tal modo è venuta a mancare quella proposta che il Vangelo di Gesù ha sintetizzato col suo caratteristico: **Vieni e vedi**. Pregare e riproporre la santità della vita in maniera radicale, per il Regno dei cieli, è lo scopo di questo anno speciale. Auguro che ciascuno di noi abbia presente nella preghiera questa duplice finalità e che la Chiesa possa sperimentare, nonostante le tante difficoltà dell'ora presente, quella ripresa e quella rifioritura di santità da sempre legata alla radicale sequela di Gesù.

ANNO CVII - N. 2 febbraio 2015  
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971

Direttore: P. Gerardo Schirru

Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu

Redazione ed elaborazione testi:  
Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu  
e Silvana Meloni

In cop.: B. Angelico - Presentazione di Gesù  
al Tempio - 1438 - Museo Naz. S. Marco (FI).

Foto: A. Siddi, M. Artizzu, S. Secci, Internet,  
Arc. Eco Bonaria.

Rivista associata all'URM  
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione  
SANTUARIO DI BONARIA  
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari  
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182  
C/C Postale: 12325098

Cod. Iban: IT8650760104800000012325098  
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:

Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

**C**hi frequenta il Santuario di Nostra Signora di Bonaria in Cagliari, sa che è custodito dai frati bianco-vestiti dell'Ordine di Santa Maria della Mercede per la liberazione degli schiavi cristiani.

Un Ordine sorto nella città di Barcellona il 1° agosto del 1218 e che si appresta a celebrare, nel 2018, gli ottocento anni di vita. Il fondatore, Pietro Nolasco, pio, nobile e valido commerciante, per quindici anni effettuò privatamente varie redenzioni; ma perché la sua opera potesse avere un futuro, la Vergine Santissima gli ispirò la fondazione di un Ordine religioso, che si dedicatesse esclusivamente alla liberazione degli schiavi cristiani.

Una numerosa schiera di nobili cavalieri e di laici, uomini e donne, aderirono con entusiasmo a questa grandiosa e meritoria ini-



La  
è ancora



S. Pietro Nolasco fondatore dell'Ordine della Mercede

## ***L'essere tutti figli di Dio, rende gli esseri umani fratelli e sorelle con eguale dignità***

ziativa, mettendo a disposizione i loro beni e la loro professionalità. E fu così che l'Ordine venne approvato e incorporato nella Chiesa universale, con la bolla "*Devotionis vestrae*" del Papa Gregorio IX, data in Perugia il 17 gennaio 1235 e indirizzata al Maestro (Fra Pietro Nolasco) e ai frati della casa di Santa Eulalia di Barcellona. Sono trascorsi, da allora, quasi otto secoli, ma "malgrado i grandi sforzi di molti – sono parole di Papa Francesco – la schiavitù moderna continua ad essere un flagello atroce che è presente, su larga scala, in tutto il mondo,

persino come "turismo". E questo crimine di "lesa umanità" si maschera dietro apparenti abitudini accettate, ma in realtà fa le sue vittime nella prostituzione, nella tratta delle persone, con il lavoro forzato, il lavoro schiavo, la mutilazione, la vendita di organi, il consumo di droga, il lavoro disumano cui sono sottoposti anche bambini".

Nel quotidiano *Avvenire* del 3 dicembre 2014, a pag. 5 viene esposta una mappa di questo terribile flagello. Tenta di fare una sintesi. Sono duecentomila i piccoli africani, venduti ogni anno,



# La schiavitù era presente nel mondo

di Pasquale Barontini O. de M.

come schiavi per debiti contratti dalla famiglia. Il tre per cento della popolazione mondiale (circa 150 milioni tra donne, uomini, bambini) sono costretti a migrare per salvarsi. Almeno due o tre milioni di persone, cadono nella rete della tratta e vengono vendute come “merce umana”, costrette a mendicare, a rubare, a combattere, a spacciare la droga. Lo sfruttamento sessuale rimane il principale “sbocco”. Secondo l’Onu, oltre quattro milioni di ragazze, prelevate dal sud, sono vendute, comprate dai protettori, e trasportate nelle ricche metropoli. Persino nel trapianto di organi, il dieci per cento degli organi proviene dal “mercato nero”. È il più oscuro “mercato” in cui sono venduti gli schiavi del nostro tempo. E solo le organizzazioni crimina-

li più potenti, hanno le infrastrutture (cliniche, medici conniventi, mezzi di trasporto) necessarie per portare avanti questo terribile e disumano “commercio”.

Aveva detto bene S. Giovanni Paolo II che “la libertà religiosa è la cartina di tornasole del rispetto dei diritti umani in un determinato Paese”. È noto, per esempio, ciò che ultimamente è accaduto a due coniugi cristiani del Pakistan, Shama e Shahzad: i due coniugi sono stati gettati vivi nella fornace della fabbrica di mattoni dove lavoravano; e nel conto va messo anche il figlio che Shama, portava nel grembo.

All’origine della barbara esecuzione, la legge della blasfemia. Shama è stata accusata di aver bruciato alcune pagine con versetti del Corano e, assieme al marito, picchiata e buttata viva nella fornace da una folla di quattrocento musulmani. Il fatto che fosse analfabeta e che non conoscesse l’arabo, non era evidentemente un’attenuante plausibile per non subire una condanna ingiusta e una morte così atroce.

Le minoranze religiose rappresentano in quel Paese il quattro per cento della popolazione, eppure sono oggetto della metà delle accuse di blasfemia. Questo attesta la loro condizione di discriminazione. Ma sarebbe sbagliato pensare che dietro questo massacro di cristiani ci sia solo il fondamentalismo religioso, usato piuttosto per nascondere soprusi e mire economiche. La legge avvantaggia chi denuncia; spesso accusare un cristiano significa metterlo fuori gioco e impadronirsi di tutto ciò che lascia: terreni, proprietà e altro.

C’è poi da considerare, le condi-

zioni di sostanziale schiavitù in cui lavorano i cristiani, che costituiscono il sessantotto per cento della mano d’opera sfruttata nel Paese. E proprio dal Pakistan, arriva la luminosa testimonianza di Asia Bibi, cristiana, madre di cinque figli, in carcere da oltre duemila giorni e condannata a morte per blasfemia. I giudici le hanno offerto la libertà in cambio della conversione all’islam, ma lei ha rifiutato. Come lei, molti sono pronti a sacrificare la vita piuttosto che rinunciare a ciò che hanno di più caro. Ogni anno muoiono centomila cristiani, il cui martirio è la più grande testimonianza d’amore a Cristo, che rappresenta il prototipo del martire: l’uomo che si lascia uccidere in nome di una violenza ingiusta.

Papa Francesco, nel messaggio del 1° gennaio scorso, ha parlato diffusamente della presenza della schiavitù nel mondo, individuandone la causa nella persona trattata come mezzo, nella povertà, nella mancanza di lavoro, nella corruzione, nei conflitti armati, nella violenza, nella criminalità, nel terrorismo.

Il Papa fa appello ai Governanti, perché vigilino che le leggi dei loro paesi siano rispettose della dignità delle persone. “Dio – dice il Papa – chiederà a ciascuno di noi: Che cosa hai fatto del fratello?”

La globalizzazione dell’indifferenza, che oggi pesa sulla vita di tante sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici della globalizzazione della solidarietà e della fraternità, che possa dare loro la speranza e consentire loro di riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo.”

P. Damaso Masàbo, nostro con-

fratello africano, esperto nel settore delle attuali schiavitù, sostiene che la nostra presenza mercendaria in questo mondo frastornato dall'odio, dalla violenza e dalla mancanza di amore, deve essere una presenza portatrice di un messaggio di speranza nel Dio della vita, in quel Dio di Gesù Cristo che ha creato tutto per amore e per la vita. In ogni emarginato, in ogni uomo, considerato come lo scarto della società, dobbiamo vedere il volto di Gesù che, al termine della vita, ci giudicherà sulla carità. Lui che si è identificato con i più piccoli, con gli emarginati e i più bisognosi. La nostra presenza mercendaria liberatrice, deve essere una presenza profetica, che annuncia la volontà di Dio, che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Fa piacere, e ci riempie il cuore di speranza, il sapere che nella Chiesa vi sono altri Ordini religiosi, quello dei Trinitari per esempio, Congregazioni e Gruppi di laici, che condividono l'ideale della redenzione, che noi mercadari portiamo avanti da circa otto secoli. Dovremmo fare nostro quello che il premio Nobel Mons. Desmond Tutu, anglicano, ha descritto co-



*Sfruttamento del lavoro minorile.*

me il sogno di Dio: “Dio ha un sogno per te e un sogno per me, un sogno per tutti noi. Io ho un sogno, dice Dio: per favore aiutatemi a realizzarlo. È il sogno di un mondo nel quale la viltà, la povertà e la miseria, le guerre e le ostilità, la concorrenza disonesta, l'alienazione e la discordia, siano trasformati in tutto il contrario: un mondo nel quale ci si sorrida, ci sia l'allegria e la pace, dove ci sia la giustizia, la bontà, la compassione, l'amore, la solidarietà e l'armonia. Io sogno che il leone ritorni a dimorare con l'agnello, che la spada si trasformi in aratro, e le lance in falci per mietere, che i miei figli sappiano

che sono membri di una sola famiglia, la famiglia di Dio, la mia famiglia”.

È vero che le notizie ricorrenti in questi giorni, riportano fatti di sangue e di disumana inciviltà che hanno - come punto di riferimento - una errata comprensione del Corano e pretendono di imporre la loro supremazia sui diversi Stati in modo tutt'altro che rispettoso della dignità umana e del “diritto” ad avere ognuno una diversa convinzione religiosa. Tuttavia il cristiano non deve disperare; tanto meno abbandonare la sua fede. Dio è veramente “grande” e il suo amore è rivolto ad ogni essere umano.



*Iraq, parenti di cristiani uccisi per motivi religiosi.*



# Mercoledì delle Ceneri, penitenza e conversione

di Giuseppe Noli

**M**ercoledì 18 febbraio inizia il tempo di Quaresima con le “Ceneri”. Un curioso proverbio sardo lo definisce “*Mercuris de lissiu*” con riferimento a *sa lissia* e cioè la lisciva, usata in passato come detersivo per lavare i panni e non solo. In cagliaritano c’era l’espressione *lissia cotta*, proprio per indicare la lisciva di cenere per il bucato. Per i più giovani, quelli nati dopo l’avvento in massa dei detersivi industriali, ricordiamo che la lisciva è un detersivo naturale e veniva autoprodotta in casa utilizzando la cenere di legna. È citata, ad esempio, nel libro del profeta Malachia in 3,1-2.

È evidente che il proverbio richiama alla necessità del “lavaggio” dell’anima, sporca e carica di peccati, e non solo quelli fatti a carnevale! Dice infatti un altro proverbio: “*Sos males de carrasegare si pranghent in caresima*” (*gli eccessi di carnevale si scontano in quaresima*) intendendo che gli effetti degli stravizi e del male fatto, si piangono poi a suo tempo.

Come sempre la saggezza popolare, esprime in poche parole concetti che devono portare alla riflessione. Cospargersi il capo di cenere è stato segno, sin dall’antichità, di lutto o di penitenza o di umiliazione. Vediamo alcuni riferimenti dell’Antico Testamento in proposito.

Già in *Genesi 18,27* si trova l’e-

spressione “*io so che sono polvere e cenere*” pronunciata da Abramo quando intercede presso Dio nel famoso racconto riguardante la sorte di Sodoma e Gomorra come simbolo di indegnità e nullità di fronte al Signore (“*forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque. Per questi cinque distruggerai tutta la città?*”). E sappiamo che il Signore ha ascoltato la richiesta di Abramo. Quando Giobbe, alla fine del suo dialogo con Dio, si dichiara vinto dice: “*Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno visto. Perciò mi ricredo e mi pento sulla polvere e sulla cenere*”(Giobbe 42,5-6). E il Signore riabilita il suo “servo” Giobbe.

In Isaia 58,5 troviamo, a proposito del digiuno, questa espressione: “*È forse questo il digiuno che desidero, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare il capo come un giunco e distendersi su un letto di sacco e di cenere? Forse tu chiami questo digiuno...*”. Sedersi sulle ceneri o cospargersi il capo di esse erano rituali di penitenza e lutto.

Così in Geremia 6,26: “*Figlia del mio popolo, cingiti di sacco, avvolgiti nella polvere; fa’ lutto come per un figlio unico*”. In questo caso polvere come cenere.

In Ezechiele invece, il riferimento alla cenere è un sinonimo di distruzione, come detto in 28,18: “*Perciò*

*io ho fatto uscire un fuoco di mezzo a te, che ti ha consumato; ti ho reso cenere sulla terra sotto gli occhi di quanti ti guardano*”.

Ricordiamo infine nel libro di Giona (3,6) il racconto dell’invio del profeta a Ninive: “*Quando la notizia arrivò al re di Ninive, egli si levò dal suo trono, si tolse di dosso il manto regale, si vestì del sacco e andò a sedersi sulla cenere*”.

Anche oggi la Chiesa ha mantenuto il significato simbolico della cenere, che rappresenta la caducità di ogni creatura (ricordiamo che le ceneri usate per il rito, sono ricavate dalla bruciatura dei rami delle palme e degli ulivi benedetti nell’anno precedente).

Il rituale della imposizione delle ceneri prevede oggi due formule alternative.

La prima, quella tradizionale, si fa risalire a Papa Urbano II (per intenderci è il Papa che ha indetto la Prima Crociata e che nel 1091 a Benevento, ove era in svolgimento un Concilio, decise di estendere a tutti i fedeli, oltre al clero, l’imposizione delle ceneri nel primo mercoledì della quaresima): “*Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai*” che riprende i versi di Genesi 3,19: “*Con il sudore della tua faccia mangerai il pane, finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto, perché polvere sei e in polvere devi tornare!*”. Il contesto è

quello del peccato di Adamo e di Eva e della loro cacciata dal giardino dell'Eden.

L'altra formula, introdotta dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II, è tratta dal Vangelo di Marco (1,15): "Convertitevi e credete al

Vangelo". Siamo proprio agli inizi del Vangelo di Marco e nel versetto precedente leggiamo: "Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino;

convertitevi e credete al vangelo»". È l'invito a riprendere con fiducia e senza paura il nostro cammino di cristiani sapendo, come diceva Carol Wojtyla, ora san Giovanni Paolo II, che "non c'è speranza senza paura, né paura senza speranza".

## La giornata mondiale del malato

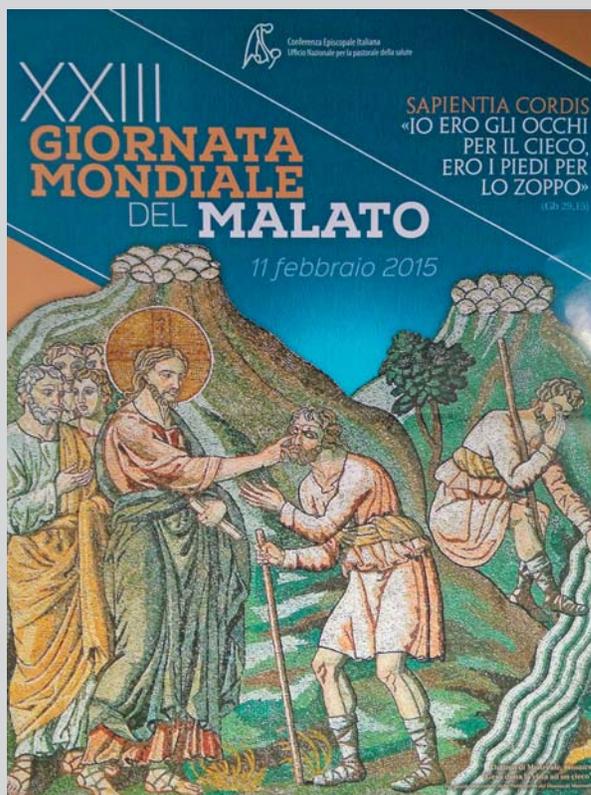
### Perché si celebra questa ricorrenza

a cura della redazione

Nel corso di questo mese, il prossimo 11 febbraio, la Chiesa Cattolica celebrerà la 23a **Giornata mondiale del malato**. La festa, fu istituita nel maggio 1992 dal papa S. Giovanni Paolo II e, a partire dall'11 febbraio 1993, si celebra ogni anno nel giorno della commemorazione della Madonna di Lourdes. La festa di Lourdes fu scelta perché molti pellegrini e visitatori a Lourdes hanno riferito di essere stati guariti per intercessione della Beata Vergine. Nella lettera apostolica istitutiva della Giornata, il Pontefice affermava: "La Chiesa che, sull'esempio di Cristo, ha sempre avvertito nel corso dei secoli il dovere del servizio ai malati e ai sofferenti come parte integrante della sua missione, è consapevole che nell'accoglienza amorosa e generosa di ogni vita umana, soprattutto se debole e malata, vive oggi un momento fondamentale della sua missione. Essa inoltre non cessa di sottolineare l'indole salvifica dell'offerta della sofferenza, che, vissuta in

comunione con Cristo, appartiene all'essenza stessa della redenzione. La celebrazione annuale della «Giornata Mondiale del Malato» ha quindi lo scopo manifesto di sensibilizzare il Popolo di Dio e, di conseguenza, le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile, alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi; di aiutare chi è ammalato a valorizzare, sul piano umano e soprattutto su quello soprannaturale, la sofferenza..." E nel suo messaggio alla 1° Giornata del Malato (11/2/1993) S. Giovanni Paolo II sottolineava che: "per rendere più umana e più adeguata l'assistenza sanitaria è fondamentale potersi rifare ad una visione trascendente dell'uomo, che metta in luce nell'infermo, im-

agine e figlio di Dio, il valore e la sacralità della vita. "Ed evidenziava ancora:" ... La celebrazione della Giornata Mondiale del Malato - nella preparazione, nello svolgimento e negli obiettivi - non intende ridursi ad una mera manifestazione esteriore incentrata su pur encomiabili iniziative, ma vuole giungere alle coscienze per renderle consapevoli del validissimo contributo che il servizio umano e cristiano verso chi soffre arreca alla migliore comprensione tra gli uomini e, conseguentemente, all'edificazione della vera pace."



# L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

## La nave da guerra

Una nave da guerra, pattugliava un settore particolarmente pericoloso del Mediterraneo. C'era tensione nell'aria, la visibilità era scarsa, con banchi di nebbia così fitta che il capitano era rimasto sul ponte a sorvegliare le varie attività dell'equipaggio.

Poco dopo l'imbrunire, l'uomo di vedetta sul ponte

annunciò: "Luce a tribordo!".

"È ferma o si allontana?", gridò il capitano.

"È ferma, capitano", rispose la vedetta. Questo significava che la nave da guerra era in pericolosa rotta di collisione con quella nave. Il capitano ordinò al segnalatore: "Segnala a quella nave: siamo in rotta di collisione, vi consiglio di correggere la rotta di 20 gradi". Giunse di rimando questa segnalazione: "È consigliabile che siate voi

a correggere la rotta di 20 gradi". Il capitano disse: "Trasmetti: io sono un capitano, correggete la rotta di 20 gradi". "Io sono un marinaio di seconda classe, fareste meglio a correggere la rotta di 20 gradi".

Adesso il capitano era furente: "Trasmetti" - urlò - "Sono una nave da guerra: correggete la rotta di 20 gradi!!!". La risposta fu semplice: "Io sono un faro". La nave da guerra cambiò rotta.

## Riflessione

"Gesù disse: tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa". (Matteo 16,18).

Essere cristiani significa appartenere alla Chiesa che, pur essendo certamente un'istituzione umana, con tanti difetti, causati dalla nostra fragilità, ci è stata donata dallo Spirito di Gesù Risorto, e per questo fa di noi il popolo di Dio, chiamato a seguire il Signore. È indispensabile lasciarci guidare dalla Chiesa e amarla, facendo la nostra parte per costruire il Regno di pace e di giustizia voluto da Cristo. Disprezzare la Chiesa significa disprezzare se stessi.

## Gioca

- 1) Cosa significa la parola "Papa"?  
a) maestro b) successore c) padre
- 2) Da chi viene eletto il Papa?  
a) dai diaconi b) dai cardinali c) dalle suore  
d) dai catechisti
- 3) Cosa si intende con la parola "Chiesa"?  
a) il popolo dei battezzati  
b) l'edificio per il culto cristiano

### Indovinelli:

- 1) Dov'è che febbraio arriva prima di gennaio?
- 2) È una cosa che anche chi non sa leggere, sa correggere

# Pregadorias antigas

«Allegrezze di Maria “soberana stella” de su firmamentu»

seconda parte (la prima parte è stata pubblicata a gennaio

di Gianfranco Zuncheddu

## Attu de cunsacrazioni

Siat po sempiri adorau, amau, ringraziu Gesùs in ciu Santissimu Sacramentu. Eccu o Gesùs, s'ardenti disigiu de is corus nostus, su vultu prus sinceru de custus fillus cungregaus a is peis bostus.

Comenti eus a fai nosatrus in custa amorosa protesta, sendi comenti seis, su Salvadori nostu e su babbu e s'amigu nostu; po nosu o bonu Maistu, seis abbasciau de su scelu, po nosu a passau trintatres'annus in mesu de is istentus, de is umiliazionis; po nosu a suffriu is dolorosissimus turmentus de sa passioni e morti bosta; po nosu eis offertu su sacrificiu de sa vida bosta, asua de sa gruxi; po nosu eis istituiu custu divinu Sacramentu ch'est su cumpensu misteriosu de totus is meraviglias bostas e sa prenda preziosissima de totu s'amori bostu.

**O Sacru Coru de Gesùs**, ma chini mai, iat a podi enumerai totus is donus bostus? Chini ddu s'at'a podi arricumpensai? In custu logu santu totu fueddarat de Bosu.

Innoi arringenerada seu istetia a sa vida de sa grazia; in ciu fonti batteimali, de fillus de ira, seu benia afillu de Deus; innoi po speciali favori bostu eus imparau in tempus a si conosci, e cumbirau a si amai, a is tribunalis de penitenzia, m'a fattu incontrai sa grazia chi apu perdidu, sa paxi de s'anima, purifichendimì de is culpas in verturi de

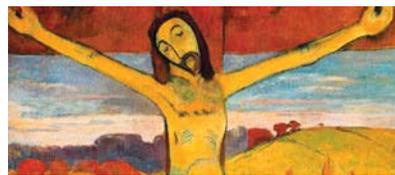
su preziosissimu Sanguni bostu. In custa mesa divina noseis alimentau cun ciu pani de is Angelus, su veru Corpus e sanguni bostu. Asua de cust'altari sacrificais dogna di po nosu, rinnovendi su sacrificiu offertu una borta in ciu calvariu, e si uneis a dogna momentu pò cumpangiu de s'esiliu nostu, forza nosta, cunfortu nostu in custu tristu pellegrinaggiu.

Eccu o bonu Gesùs cali est stetiù s'amori bostu; eppuru a vista de totu cussu, nosu non seus amau, nosu eus ricusau de si donai su coru ch'ei comporau a tantu caru prezii.

O ingratitudini sa prus mostruosa chi non teni s'uguali; de imoi inantis non at'essi prus aici; arriceì Gesùs, in custu momentu, s'offerta de totu nosu cantu seus, cantu pussireus; mentras boleus chi siaus cunsacraus a su Coru bostu in totu sa vida nosta.

Is penciamentus nostus, is digiunus, is traballus nostus, non tengant prus nisciuna altra mira, nisciun'atru fini, solu de promovì a circai sa gloria bosta; su tempu nostu, sa saludi nosta, sa forza pociat sacrificai interamenti a su santu serviziu bostu. Po tanti, o Deus de infinida bun-

dadi, deù facciu custu mengianu a pei bostus, custa firma soluzioni, de fuidi dogna'azioni chi at'essi offesa pò Bosu, ma osservai is divinus cumandamentus, supportai cun paxi e rassegnazioni totus is afflizonis nostas; po custu si promitteus de arricumpenciai s'amori bostu in ciu rispettu chi ap'a portai in cia domu bosta, e cun ci assisti devotamenti a sa Santa Missa, su m'accostai cun prus frequenza e cun prus fervori a sa mesa de sa Comunioni; cun ciu fuidi e impediri cantu at'essi de parti nosta, dogna profanazioni in custu logu segrau; cun totu custas prumissas si boleus manteni fidelis a Bosu finc'e a s'urtimu respiru; Bosu de parti bosta, mandai asua de nosatrus e asua de custa parrocchia is divinas benedizonis bostas; donai una mirada piedosa a totu cudus chi s'incontrant in mesu de is afflizonis, cunfortai is maladius, moveisì a piedadi, tenei misericordia de is peccadoris, conciolai is familias chi sperat e cunfirant in Bosu; difendeinosindi de totus is nemigus de sa saluri de s'anima nosta. Particularmenti difendeimindi in ciora de sa morti mia; fei o Signori, in ciu puntu terribili, chi pocia incontrai unu rifugiu siguru a intru de sa liaga amorosissima de su costau bostu; e poi de pustis de s'ai amau in custu tempus de sa vida, passi a si amai po totu in eternidadi in ciu Paradisu. **Aici siat».**



# Ringraziamento alla Madonna del Miracolo

a cura della redazione

**U**na premessa prima di esporre il motivo di questo ringraziamento. Questa dichiarazione si sarebbe dovuta pubblicare esattamente tre anni fa! Per una serie di inconvenienti andò smarrito il materiale da pubblicare, compreso l'indirizzo delle persone cui poter fare riferimento. Tuttavia la mia determinazione mi ha accompagnato in questi anni, con la consapevolezza che, prima o poi, avremmo reso omaggio alla persona che desiderava di tutto cuore far conoscere ai lettori de L'Eco la storia del suo ringraziamento. E così è stato! Esattamente ai primi di gennaio scorso sono venuto in possesso della testimonianza della nonna di Vassili. Da parte mia ho pensato immediatamente a "qualcosa" di legato alla Madonna del Miracolo! Voi siete liberissimi di giudicare diversamente; qualsiasi vostra opinione non cambia la mia convinzione.

Il 4 febbraio 2011 nasceva Vassili, il mio secondo nipotino. L'immensa gioia per la sua nascita fu immediatamente offuscata dal fatto che il piccolo avesse soltan-

to un accenno del padiglione auricolare dell'orecchio destro, handicap che, a detta dei medici, faceva presagire una probabile sordità. Analisi e ecografie successive davano notizie ancor più sconsolanti: anomala capillarizzazione dell'emisfero cerebrale destro, edema cerebrale e via dicendo.

Trascorrevano i giorni senza che notizia alcuna ci sollevasse da quell'immenso dolore. Disperata, mi recai, come sono solita fare nei momenti più bui della mia vi-

ta, a pregare nella basilica della Madonna di Bonaria. Ma quella volta, a differenza delle altre, mi fermai e rimasi a pregare esclusivamente ai piedi della Madonna del Miracolo, che proprio in quel giorno veniva festeggiata. Uscii dalla chiesa, inspiegabilmente sollevata; piena di fiducia mi recai immediatamente in ospedale per avere notizie del mio nipotino. Fu la gioia e il sorriso di mia figlia a confermarmi che la situazione era decisamente migliorata: le ultime ecografie avevano evidenziato la scomparsa dell'edema cerebrale e i medici avevano confermato che il bambino percepiva i suoni che li erano trasmessi.

Oggi, a distanza di un anno, posso confermare che Vassili è un bambino sano e "normoacustico", nonostante la menomazione dell'orecchietto.

Il giorno 7 febbraio, a poco più di un anno dalla sua nascita, grazie alla sensibilità e disponibilità di Padre Mura (*all'epoca p. Salvatore Mura era parroco e rettore del santuario N.d.A.*). Vassili è stato battezzato proprio ai piedi della piccola statua della sua "grande" Madonnina: quella del Miracolo.



Vassili il giorno del Battesimo e oggi all'età di quattro anni.



# vita del Santuario

a cura della redazione

Avevamo chiuso, velocemente, la **Vita del Santuario** del mese scorso con l'annuncio della sospensione del catechismo durante il periodo natalizio e col "concertino" con cui i ragazzi hanno fatto gli auguri di Buon Natale ai Sacerdoti e ai loro familiari. Ripartiamo da quella data per mettere in evidenza la frequenza dei fedeli alla Novena di Natale, in modo particolare a quella tradizionale in latino, come pure il gran numero di penitenti che hanno usufruito del sacramento della Riconciliazione.



**24/26 DICEMBRE**



**Solennità del Natale del Signore** – Già dalla S. Messa di mezzanotte ci si è resi conto di quanto grande sarebbe stato l'afflusso dei fedeli. Afflusso che è durato tutto il giorno a tal punto che, per soddisfare la pietà dei numerosi fedeli, si è dovuto utilizzare in contemporanea anche il santuario. Pur non essendo festa di precetto, numerosi i fedeli che anche il giorno 26, festività di s. Stefano. La bella giornata ha invogliato a uscir di casa: visita alla Madonna di Bonaria, partecipazione alla s. Messa e visita ai presepi; molto ammirato quello allestito nel grottone del convento.

**28 DICEMBRE**

**Festività della Santa Famiglia.** La celebrazione domenicale è stata occasione opportuna per inserire l'invito alle famiglie cristiane a voler rinnovare "comunitariamente" le promesse matrimoniali. Come segno del sentirsi sempre "comunità cristiana" la consegna di doni per le famiglie bisognose.



**31 DICEMBRE**

**Grazie 2014!** A conclusione dell'anno, celebrazione eucaristica di ringraziamento. Al termine della

s. Messa si è cantato il *Te, Deum, laudamus* e, come da antica tradizione, si è effettuato il sorteggio dei Santi protettori della Comunità, dei singoli Religiosi e dei fedeli presenti alla celebrazione. Grazie, Signore, per quanto di buono siamo stati capaci di compiere. Non lasciamoci prendere dalla mania di ricordare solo cose negative: ***piga e ghetta a palas!*** Dobbiamo crederci che il bene è sempre più efficace del male.



### 1 GENNAIO

#### Solennità della Madre di Dio. - Benvenuto 2015!

La baldoria notturna della città non ha impedito ai soliti fedeli mattinieri di essere presenti numerosi già alla prima messa. Messa solenne alle 11,30 e solenne concelebrazione presieduta da Mons. Pier Giuliano Tiddia. Conclusione della giornata col canto del *Veni, Creator Spiritus* e benedizione solenne. La liturgia invita ad iniziare con entusiasmo questo nuovo anno perché **Egli** sarà sempre con noi!

### 3-4 GENNAIO



Presepio vivente. È ormai lunga tradizione che durante il periodo natalizio si realizzi il Presepe. Vivente. A tutto hanno provveduto con impegno ed entusiasmo i giovani dell'Oratorio, riscuotendo encomio ed ammirazione.



### 6 GENNAIO

**Epifania del Signore.** Nulla di particolare oltre alla celebrazione della solenne liturgia che conclude le festività natalizie. Liturgia resa, anche visivamente, più realistica per la presenza dei tre Re Magi che hanno guidato la processione offertoriale nella s. Messa.



A conclusione delle celebrazioni, la Corale "N. S. di Bonaria" e la corale di Villaputzu hanno tenuto un applauditissimo concerto di canti natalizi.

### 17/25 GENNAIO

**Unità dei cristiani.** Settimana di grande valore spirituale. Per noi Mercedari perché ricorre l'anniversario (780 anni!) della approvazione dell'Ordine. Per la cristianità intera perché dal 18 25 si celebra l'Ottavario di preghiera per l'unità dei cri-

stiani. Se ricordate bene ne abbiamo parlato nel precedente numero de L'Eco.

Per l'anniversario della approvazione dell'Ordine, il 17 si è celebrata una messa solenne col canto finale di ringraziamento del Te, Deum, laudamus. Ha fatto seguito, nel pomeriggio, una tavola rotonda, guidata dal giornalista di Videolina, dr. Paolo Matta, sulla *presenza dei Mercedari in Sardegna e le sfide delle moderne schiavitù*. La domenica 18, con la s. Messa parrocchiale, si è dato inizio all'**Anno di Pietro Nolasco**, il primo del triennio che ci porterà al centenario della fondazione dell'Ordine nel 2018. Per l'occasione è stata allestita la *cappella della Mercede* e accesa la *lampada della Redenzione*.



## Complimenti!

È logico e doveroso che anche L'Eco di Bonaria con in suoi lettori prenda parte alla gioia di Cagliari e della Sardegna tutta per il titolo cardinalizio conferito al sacerdote della diocesi di Cagliari, Mons. Luigi De Magistris, emerito reggente della Penitenzieria Apostolica. Già da giovane sacerdote era assiduo frequentatore del nostro Santuario e tutte le volte che da Roma rientrava a Cagliari non mancava di far visita alla Madonna di Bonaria, usufruendo anche della disponibilità dei Religiosi per una confessione personale. Invitiamo i lettori a pregare secondo le sue intenzioni, in unione alle preghiere che la Comu-

nità Religiosa ha già innalzato al Signore e alla Vergine Maria. Ed ecco il testo del telegramma che il Rettore del Santuario ha inviato al neo eletto Cardinale di Santa Romana Chiesa.



## Grazie Puppo!

Si è spento all'età di 88 anni il giornalista sportivo cagliaritano Puppo Gorini. È stato per diversi anni commentatore sportivo per Radio Bonaria insieme a Fabrizio (*nella foto al suo fianco*).

Da lui abbiamo conosciuto tante realtà della vita cagliaritano durante la guerra. Per Radio Bonaria ha rievocato la Sagra di Sant'Efisio del 1943 da lui personalmente vissuta insieme al padre e al fratello.

È sempre stato affezionato alla nostra radio e negli ultimi tempi era dispiaciuto di non poter commentare il calcio, il Cagliari in particolare, attraverso la nostra Radio.

Sapevamo della sua malattia e gli siamo stati vicini con l'affetto e la preghiera.

A nome di tutto lo staff di Radio Bonaria porgiamo le nostre sentite condoglianze ai familiari.



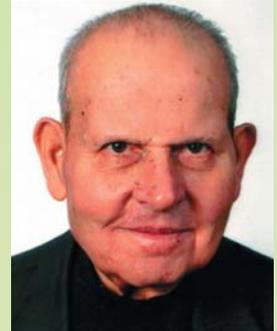
# *Preghiamo per*



**Pietro Mattana**  
San Vito



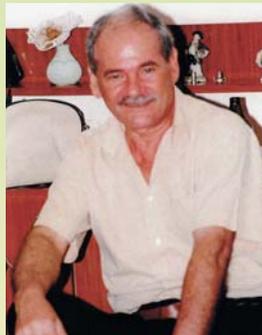
**Balbina Cardia**  
Quartu Sant'Elena



**Sac. Don Paolo Carboni**  
Assemini



**Antonella Argiolas**  
Elmas



**Filippo Velati**  
Elmas



**Luigi Tavella**  
Carloforte

# *50 anni di Matrimonio*



**Gigi Dessì e Franca Fenu**  
Cagliari



**Attilio De Agostini e Fausta Camplani**  
Cagliari



## Orario delle messe

### Da ottobre a marzo:

**Feriale:** 7-8-9-10-18

**Prefestivo:** 17.30-19

**Festivo:** 7-8.30-10-11.30-17.30-19

### Orari e informazioni

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.30

### Messe Perpetue

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

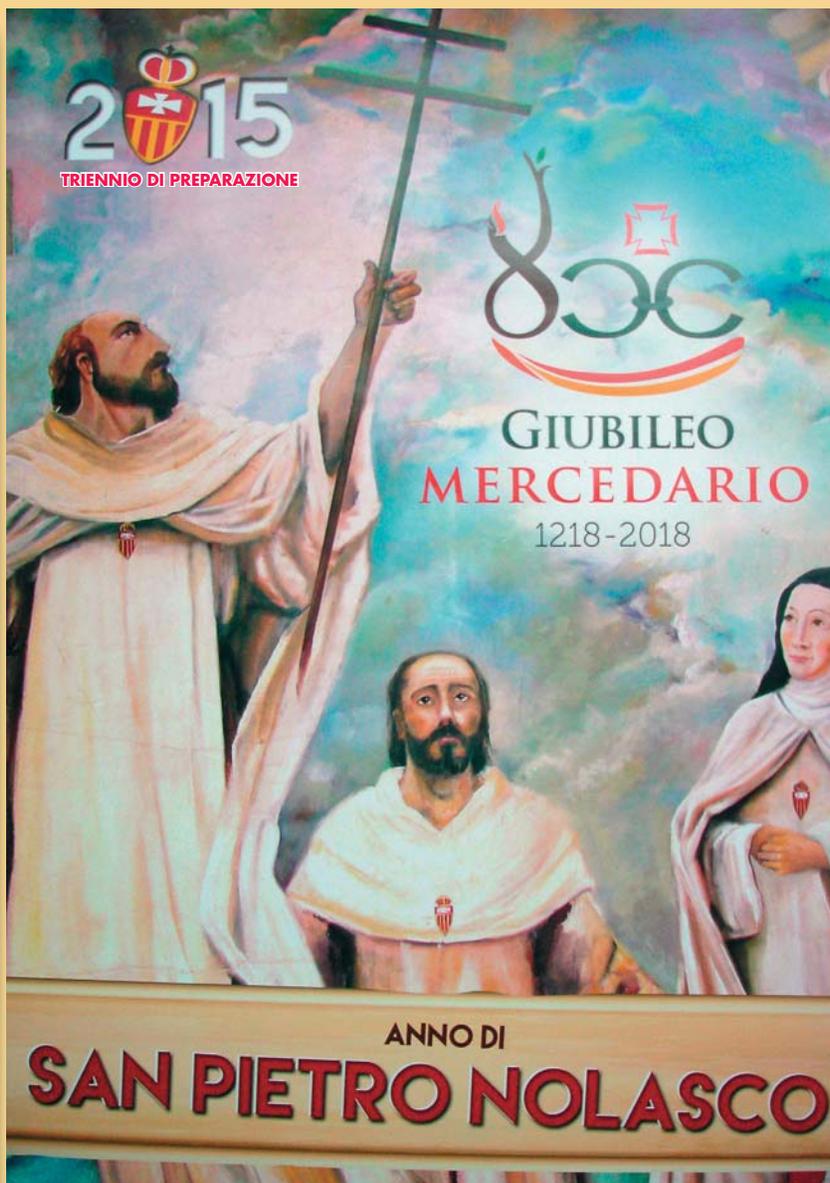
### Confessioni

Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

### Indulgenza Plenaria

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



### Buona giornata con i programmi della nostra radio - 104.600 FM

Con radio Bonaria puoi meditare quotidianamente la Parola di Dio, ascoltando la trasmissione *Dall'alba al tramonto*. Ogni giorno vengono proposte, lette e commentate le letture della liturgia del giorno e presentato un profilo storico su un santo del giorno. Il programma, condotto da padre Gerardo, viene trasmesso tutti i giorni alle 6, con replica alle 8,30 e alle 15.

## SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

[eco@bonaria.eu](mailto:eco@bonaria.eu) - [www.bonaria.eu](http://www.bonaria.eu)

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)

**Radio Bonaria**  
104.600 FM

**Radio Bonaria:**  
informazione, cultura,  
sport,  
alla luce del Vangelo